



neri a metà col viso solcato dalle lacrime... questo è un racconto che si snoda attraverso scritti ad hoc e interviste realizzate dall'autore allo stesso Pino Daniele (dal 1989 al 2014), ai suoi familiari, amici e colleghi (circa 70), fatte in trent'anni di giornalismo, per quotidiani, mensili specializzati in musica e non, tv e radio.

500 anni dopo aggiornarono i piani e rividero gli appruì e gli appoppi, cercando nuove rigidità di estrusi profilati, leghe, compositi scorrimenti, laminari, buchi si stazza, geometrie di formule; ricalcolando baricentri e metacentri, angoli di sbando, punti di spinta, rette d'altezza; rubando decimi ai secondi, centesimi ai decimi, per prima assuccare e mettere in chiaro meglio, sbrogliar vele, abbisciar cime, recuperare, imbandi, irrigidir velami sostituire lini e olone e cordami e cavigliere con leggero bozzellame, come l'aria, come l'acciaio duro; da non temere refoli e rinforzi di venti dominanti, scarrocci, tendenze, correnti, derive, pressioni e depressioni vicine e lontane, di terra brezze e di mare, tendendo drizze, cordami e scottame; come corde di strumento che al vento vibrassero suonando marce di trionfo, triangolando il suono tra scassa di deriva, losche costolature, dritti di prua, di chiglia, specchi di poppa e ordinate nascoste tra moderne rigidità, dove nuove parole ripropongono canti, lamenti e stridori del cuore di querce lontane su vecchie caracche e caravelle; per tornare 500 anni dopo a ritrovare terra e navigarla tra le stelle e le strisce.

La musica è la colonna sonora della vita. Per la generazione dei baby boomers, a cui questo libro è dedicato, la musica era qualcosa di materiale da poter tenere ben in vista nelle proprie biblioteche, non ancora smaterializzata come oggi. Un tempo i dischi erano di vinile e si potevano toccare, pulire a fondo con cura e guardare come se fossero degli amici cari o dei custodi di segreti e di pensieri; ogni long playing era come uno scrigno in cui custodire i propri sogni. Per chi non ha mai tenuto in mano il vinile appare strana questa passione che avevamo ed ancor oggi abbiamo per quel materiale duro ma molto delicato con un atteggiamento quasi feticistico come a voler mantenere un rapporto fisico con esso. Il vinile si trattava con cura e si puliva con apposite spazzole di velluto per eliminare le tracce di polvere che facevano saltare la puntina. Nei piccoli solchi era impresso ed inciso di tutto: i sogni dei poeti, la spensieratezza dell'età così come le speranze di chi ascoltava musica impegnata insomma c'era tutto e per scoprirlo bastava adagiargli una piccola testina di diamante. Ci sono canzoni che ci riportano alla mente ricordi sbiaditi dal tempo, emozioni coinvolgenti che ritornano vive dentro di noi. Amori, amicizie, momenti speciali ognuno dei quali spesso si abbina a una canzone che ci fa viaggiare nel tempo. In queste pagine sono raccolti non solo pensieri e parole, ma anche canzoni, cantautori e musicisti, compilation e raccolte di brani musicali che a partire dagli anni Settanta hanno accompagnato la vita dell'Autore e in cui molti lettori si ritroveranno. Stefano Bianco è nato a Napoli nel 1962 e attualmente vive a Milano. Laureato in Giurisprudenza e in Scienze Politiche, avvocato e cultore di sociologia, è tra i fondatori dell'Associazione “Donne Stelle Contro la Violenza”. Autore di numerosi articoli in campo economico e bancario, ha pubblicato #ERGOSUM 2018. Spigolature, Banalità & Pending Issues della Società 4.0 (Edizioni Amazon KDP, 2018), La maggioranza Silenziosa (Edizioni Amazon KDP, 2019) e Fine ed Inizio di un’Era, da Sapiens ad

lingua e civiltà italiana per stranieri : livello medio e superiore : esercizi e prove per la certificazione

Storia del mare

Le aziende in-visibili

La banda dell'Albarola

Archivio per lo studio delle tradizioni popolari

1000 Notes... Stories of Music and Musicians...

L'Autore ha pubblicato una riflessione sulla società contemporanea: sconfortante ma piena di speranza, feroce ma sincera; ha condiviso un pensiero sull'uomo dei nostri tempi: avvilente ma fiducioso, pessimista ma in un bicchiere mezzo pieno e, infine, ha raccontato una storia d'amore: insicura ma passionale, timorosa ma coraggiosa. Questo libro vuole provocare un risveglio delle coscienze; non mira a creare un sistema di conoscenze cristallizzate, una soluzione preconfezionata dalle citazioni letterarie e filosofiche, ma propone un discorso aperto in cui le voci dialoganti si alternano armoniosamente, suscitando nel lettore suggestioni soggettive e creando così impressioni emotive in costante tensione morale, volte a cercarsi uno spazio nel lettore per generare il "travaglio della coscienza" nella sensibilità intellettiva. Dentro "Come l'abisso" si sprofonda in una dimensione che è una salutare ricognizione su dati di cultura che ambiscono a rivalutare il pensiero autonomo come fondamento di una vita che sia degna di essere vissuta, ed è anche una divertente, intrigante sarabanda di punti di vista talmente netti e personali da risultare felicemente spiazzanti.

Estate 1986. Seppure solo idealmente, Enrico Caruso e Lucio Dalla si incontrano a Sorrento «su una vecchia terrazza», proprio «lì dove il mare luccica e tira forte il vento».Ne nasce una canzone struggente e piena di intensità, che immediatamente coinvolge e travolge il pubblico di tutte le età; una canzone che solo pochi anni più tardi, grazie soprattutto alla formidabile interpretazione di Luciano Pavarotti, potrà vantare in tutto il mondo il primato della più popolare canzone italiana dagli anni settanta in poi. Tante sono state le versioni discografiche che la canzone ha raggiunto la cifra astronomica di trentotto milioni di copie vendute. Caruso uscì il 10 ottobre del 1986 come brano inedito dell'album «DallAmeriCaruso», il doppio live con la tournée americana di Dalla di sette mesi prima. Il viaggio «dall’America e ritorno» è la metafora attorno alla quale queste pagine costruiscono – tra aneddoti, curiosità e piccoli misteri – il senso del successo di Caruso, «canzone nella canzone», per la citazione di Dicitencello vuje, e canzone universale per la sua intrinseca capacità di ricucire passato e presente, arte «alta» e arte popolare, e di creare un punto di convergenza tra le grandi voci che nel tempo hanno reso il bel canto italiano – e in parte la tradizione napoletana – popolare in tutto il mondo. È così che Caruso, canzone classica per eccellenza, scala tutte le classifiche proprio nel momento in cui la musica mondiale è travolta dalla vertigine dei suoni sintetici e delle macchine elettroniche, diventando il brano che ogni artista deve cantare almeno una volta nella vita, benché si tratti di un formidabile banco di prova. Insidiosa sotto il profilo tecnico e interpretativo, Caruso è un test emotivo devastante: o si canta fino alla commozione – a patto che sia autentica – o è decisamente meglio evitare.

Una storia del mare. Che racconti la geologia, gli uomini delle coste, le scoperte, le navi, le guerre, i miti e i sogni. Ma anche e soprattutto i pesci e gli altri esseri marini. Una storia insomma che tenga assieme tutto, uomini e animali. E naturalmente un viaggio del genere non può e non vuole essere una cronaca minuziosa di fatti e cose. Piuttosto, intende essere un racconto, fatto di volti, immagini, suoni e colori, con la speranza di restituire un po' di quello stupore che gli abissi ci hanno sempre dato. Così ecco il grande libro del mare: comincia in un infinito passato, quattro miliardi di anni fa, raccontando una geologia antica e gli inizi della vita, i dinosauri e i pesci primitivi, i mari scomparsi e le grandi catastrofi. E poi giù negli abissi, per riemergere tra barriere coralline, zone acquitrinose, scogli o spiagge di sabbia. Quindi naturalmente la storia. Quella delle prime colonizzazioni, dei mezzi e delle antiche imbarcazioni per affrontare il mare e della nascita dei porti. La storia dei grandi miti, quelli biblici e quelli omerici. E le civiltà: i fenici, i greci, i romani; e attorno a questo le rotte dei mercanti, le storie delle anfore, del corallo; i racconti dei pellegrini e dei vichinghi in America e dei cinesi nell'Oceano Indiano. Una storia fatta anche delle cose più note: la bussola, le caravelle, Cristoforo Colombo, Magellano, Vespucci e i pirati dei Caraibi. Senza mai dimenticare che tutto questo ha a che fare anche con le balene e gli squali, con i tesori nascosti, con le leggende del kraken, del maelstrom, dell'olandese volante e di tutto quanto ha alimentato la nostra fantasia per secoli. Sino al presente, ovviamente, alla crisi ambientale e allo scioglimento dei ghiacci. Perché fare una storia del mare vuol dire sì parlare dei nostri sogni più profondi, ma anche ricordarci che alla fine siamo solo una specie tra altre specie. Siamo parte del mare ed è questa forse la cosa che più conta in tutta questa avventura millenaria.

What Do You Think of Italy?

Studies in Popular Music

La plastica negli oceani fra mito e realtà

rivista trimestrale ...

Resoconto breve di un naufragio in un mondo abbandonato